

## LETTERE ALLA GAZZETTA

Le lettere al Direttore vanno indirizzate a La Gazzetta del Mezzogiorno - Viale Scipione l'Africano, 264, 70124 - Bari - lino.patrino@gazzettamezzogiorno.it - fax 080/54.70.442. Le lettere, di lunghezza non superiore alle 25 righe, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore. Le lettere anonime non saranno pubblicate. Sarà invece rispettata la volontà di quei Lettori che, in casi eccezionali, chiederanno la riservatezza pur indicando le loro generalità.

## Sono perseguitato e davvero non ce la faccio più

Caro direttore, chi ti scrive è una persona giunta al limite della sopportazione e per questo merita di farla finita per sempre. Sono quattro anni che va avanti la cosa: c'è un gruppo di balordi che mi sta dando fastidio in tutti i modi. Mi tirano pietre alla porta di casa e non contenti mi hanno pure rotto la porta molte volte.

Ho chiamato il 112 e dopo avergli spiegato cosa mi era successo, mi hanno detto di rivolgermi alla locale caserma, cosa che ho fatto per quattro o cinque volte. Dopo la mia denuncia, hanno fatto qualche giro ma senza alcun risultato, dopodiché tutto ripartiva da capo.

Ho messo anche la vigilanza su consiglio di qualche amico, ma col risultato di aver sprecato quasi 250 euro e di stare peggio di prima. Qualche giorno di questi la faccio finita per sempre e così forse potrà stare finalmente in pace e tranquillo, spero.

Lettera firmata  
Serracapiola (Foggia)

*Serracapiola non è grandissima: possibile che non si riesca a risolvere questa situazione. Il nostro lettore, intanto, la smetta con certi pensieri.*

## Un virus per costringermi a star zitto

Un virus ha colpito il mio computer inducendomi a pagare prezzi altissimi per le e-mail e spero che questo invio non mi getti definitivamente sul lastrico. Chi sarà stato? Lettori imbutaliti che hanno assoldato un hacker? Il prof. Iorio scandalizzato dalla mia grammatica?

Io sospetto che lei, direttore, abbia inaugurato un nuovo genere di risposte...

Berardino  
Foggia

*Vuol dire che sarei il mandante del virus? Ho un'alibi.*

## Bari, una città con il coprifucoc da vacanza

I turisti a Bari? Chi l'ha visti? Ebbene sì, abbiamo una città con il «coprifucoc» da vacanza. Mi chiedo e chiedo: come possono i commer-

# Il cattivo odore può bloccare anche l'accoglienza migliore

Mi trovo costretta a scrivervi per uno spiacevole e fastidiosissimo inconveniente che ha disturbato il mio soggiorno in una vostra masseria impedendomi spesso di godere durante le mie passeggiate della purezza della vostra aria e costringendo gli altri ospiti come me a mangiare all'interno del ristorante della struttura per un sgradevole odore di fogna.

Abbiamo chiesto la ragione di tale inconveniente e c'è stato spiegato che la responsabilità di questo cattivo odore è dovuta alla cattiva gestione del depuratore in agone di Fasano e per la verità anche durante delle pas-

seggiare, abbiamo notato un via vai di camion addetti allo svuotamento dei pozzi neri che si recavano in tale direzione.

È possibile che l'ingordigia di un privato che fra l'altro non produce posti di lavoro, possa danneggiare l'intero indotto turistico? Ma questi appalti privati, non andrebbero controllati? Mi sembra assurdo che il turismo pugliese che si sta così tanto sviluppando, grazie alle risorse di questa terra, debba essere bloccato da tale tipo di incuria.

Naturalmente questo problema mi vede costretta a non rinnovare la mia prenotazione per

me e per la mia famiglia per il mese di settembre e mi costrinse a fare una denuncia scritta alle autorità competenti.

Cristina Guerra  
giornalista Tg1

Risponde Giuseppe De Tomaso.

Non possiamo fare altro che segnalare il caso, come si dice, a chi di dovere. Che in Italia, spesso, non si sa mai chi sia, visto che lo sport nazionale, assai più del calcio, è lo scaricabarile, o il principio dell'irresponsabilità.

Prima dei progetti faraonici, è la buona amministrazione a rendere civile e appetibile un Paese. Per il turismo questa considerazione, pur banale, vale più di dieci leggi speciali fatte di miliardi. A che serve approntare un'offerta turistica a cinque stelle se poi dai cassonetti o da un depuratore proviene un fetore da nazione che non ha mai conosciuto lo sviluppo? Purtroppo, non si tratta di casi isolati. Ed è un vero, grave peccato. Per la Puglia, per la sua gente, per i suoi ospiti, per il suo turismo. È sufficiente un tanfo per bloccare la crescita.

cianti alzare le serrande, se in centro e soprattutto in periferia, è una città che non c'è? Strade a dimensione umana, marciapiedi sgombri, strade senz'auto, il fascino discreto di una città e la percezione di avere tante bellezze a portata di mano. E le contraddizioni che lo caratterizzano aggiungono spessore alla sua autenticità. Ad esempio sono state ripetute e giustamente, le solite lamentele sulla città troppa vuota. In realtà, i turisti non ci sono, ma manca tutto il resto. Servono incentivi e ci vuole anche più collaborazione e comunicazione tra Comune ed esercizi. Il turismo d'agosto riguarda solo la grande distribuzione. I piccoli negozi non possono permettersi di rimanere aperti senza aiuti da parte delle istituzioni. Se è vero che buona parte del turismo barese poggia sulle fiere, perché non estendere anche in agosto il periodo di attività, d'intesa con i commercianti? In definitiva, è preoccupante la difficoltà di alcune attività tradizionali, che assicurano la vitalità del centro come delle periferie. Dispiace, che solo nei periodi estivi, nei quali si chiede ai negozi di stare aperti, si comprenda bene il "ruolo sociale" di queste attività.

Nico Pesce  
Bari  
Ass. Ambiente e vita

## Pugliesi attenti la Cina di oggi come la Cartagine della battaglia di Canne

La Cina di oggi come Cartagine al tempo del-

le Guerre Puniche. Questo nostro mondo come l'antico Mare Nostrum. La «globalizzazione» nel terzo millennio come la «mediterraneizzazione» di duemila e passa anni fa. Quanto ci abbia azzeccato Giuseppe De Tomaso nel suo editoriale di domenica 14 agosto (Gli intrecci tra politica ed economia. Poca concorrenza il peccato originale) viene dimostrato dalla straordinaria attualità della storia classica, e dal parallelo fra la cronaca di attualità con uno fra i più grandi cronisti di allora, Tito Livio.

Detto questo, spingiamoci oltre a parlare di Annibale, delle sue guerre-lampo contro la grande rivale Roma, e di come questo eccezionale, grandissimo «extracomunitario» che parlava tre lingue abbia fatto tremare le ginocchia al colosso del terzo secolo avanti Cristo, in quell'immane conflitto «mondiale» che furono appunto le Guerre Puniche alias WTO.

Il parallelo regge benissimo. E sta soprattutto a noi pugliesi di oggi coglierne il succo più profondo. Annibale stravinse fuoricasa, lontano dalla sua madrepatria. Su tutti i campi in trasferta diede cazzotti nello stomaco a Roma sulla Trebbia, sul Ticino, sul Trasimeno, ed infine a Canne, la «Caporetto» dei Romani ma dalla quale seppero rialzarsi più forti di prima.

Fu questa battaglia del 216 avanti Cristo a segnare lo spartiacque. Il più alto successo di uno straniero contro l'esercito di Roma (tanto vero che se ne ricordarono gli storici in occasione della sconfitta di Adua!), ma anche l'inizio della sua parabola discendente, perché, dopo Canne, Annibale ridusse il proprio slancio guerresco a piccole scaramucce finendo per oziare a Capua.

Però Annibale, l'extracomunitario, in Puglia (dove si legò per meretricio amore alla bella salapina Iride) ci restò una dozzina d'anni, senza nemmeno riuscire a coalizzarsi con le popolazioni del sud Italia che pure lo avevano acclamato al principio come vincitore... Roma si ripigliò il suo potere aggiungendoci il resto e distrusse l'impero punico delle spiagge con l'altrettanto fragile dominio commerciale dei Cartaginesi.

Morale. Se oggi la Cina può essere Cartagine di allora, Annibale impersona altrettanto bene questo vento impetuoso sotto il quale le industrie pugliesi di scarpe, magliette, t-shirt devono oggi inchinarsi e piegarsi fino a stringere la cinghia, invocando magari i dazi doganali piuttosto che un ancor più libero mercato.

Valutate il nemico e ritenuto degno di molto rispetto (come fece esattamente allora Tito Livio nei suoi Libri), non resta altro da domandarsi quanto tempo dovremo resistere contro Annibale ad portas. Dovranno passare dodici anni come dopo la battaglia di Canne, fino a ricacciare in Africa, pardon Cina, oppure un tantino prima puntando su innovazione, creatività e stop alla fuga dei nostri giovani? Meditemoci su un po' tutti quanti assieme, ragionando proprio sulla profetica scritta che si trova scolpita alla base della colonna commemorativa in cima alla collina di Canne: nessun altro popolo se non il pugliese avrebbe potuto sopravvivere a tale catastrofe. Solo che ci vorrebbe un altro Scipione l'Africano: ce ne abbiamo qualcuno in casa nostra?

Nino Vinella  
Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia Barletta

## Diritto di voto agli immigrati? Sinistra, attenta

Se mi fosse permesso di dare un consiglio alla sinistra, raccomanderei meno zelo nel richiedere il diritto di voto agli immigrati nella convinzione di aumentare così il suo elettorato. Il tempo e lo stomaco modificano i convincimenti degli uomini ed i poveri immigrati di oggi col tempo vedranno arricchirsi ed ingrandirsi il proprio orticello.

Allora l'istinto di conservazione scatterà in loro ancora più feroce per i sacrifici sostenuti, proprio come è successo per i tanti militanti della Lega Nord che sono di origini meridionali.

Francesco Berardino  
Foggia

## Salerno-R. Calabria lo spot è una cosa la realtà è un'altra

Sono indignato per la pubblicità che l'Anas sta mandando in onda su tutte le principali emittenti nazionali, allo scopo di far conoscere alla stragrande maggioranza degli automobilisti, la bontà del proprio operato relativamente all'eliminazione di molti cantieri sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Ebbene, le cose non stanno proprio come ce le vogliono cantare l'orsignori!!!

Essendo un rappresentante, mi capita settimanalmente di percorrere la suddetta autostrada (chiamiamola così) da diversi anni, e sembra che come per magia, i cantieri nascano senza alcun motivo, anche per tratti brevi. Vi lascio immaginare le difficoltà che incontro per raggiungere i clienti, dovendo partire anche la mattina alle 3 o addirittura il giorno prima da Bari, per cercare di ottimizzare al meglio il mio lavoro; e quando torno alla mia adorata casa, mia moglie quasi non mi riconosce più.

È impensabile che l'unica arteria che collega il Nord, la Basilicata e la Puglia a Calabria e Sicilia, debba essere sempre intasata a qualsiasi ora del giorno e della notte, per via dei lavori continui e per le innumerevoli deviazioni, e che non si riesca a liberarla e renderla veramente un'autostrada!!!

Probabilmente, questi signori non si sono mai degnati di percorrerla tutta e provare cosa significhi stare in macchina 6-7 ore (quando va bene) sotto il caldo torrido senza sapere quando finalmente se ne uscirà.

Domingo Bitetto  
Noicattaro (Bari)



Domande & risposte

## ANTIQUARIATO

di  
Vinicio Coppola

Mio marito non voleva restaurarla perché troppo mandata a causa dell'umidità. Ma io non ho mollato. E alla fine la sensazionale scoperta: la pendola in questione è stata realizzata da Nicolas Petit, con impiallaccature in "bois de rose". Mi dia Lei dei ragguagli per vincere le ultime resistenze del consorte. Grazie. (Mina G. - Lecce)

Nicolas Petit era l'«ébéniste» più conteso dagli aristocratici nella Francia del Settecento. La sua produzione, incredibilmente vasta, spaziava dalla "commode" alle angoliere, dalle "console" ai vari mobili d'appoggio, compresi i "bonheur du jour", tutti intarsiati con legni pregiati e ornati da bronzi finemente lavorati. Una creatività che non aveva limiti e che poteva esprimersi al meglio anche nella struttura di una... semplice pendola, come quella della nostra Lettrice.

Ultimo di dieci fratelli, Nicolas, dopo la morte del padre, non esitò a raggiungere Parigi dalla natia Chaource, diocesi di Troyes, nella Champagne. Nella capitale francese, dove viveva il fratello Gilles, gli inizi furono piuttosto duri. Ma pur navigando in tempestose acque economiche, il giovane si attenne sempre alla regola secondo la quale un mobile d'ebanisteria deve essere costruito in due tempi. Il primo era dedicato alla struttura realizzata con materiali appropriati e solidi; il secondo tempo era destinato all'impiallaccatura o agli intarsi, la cui preziosità ed eleganza dovevano raggiungere il diapason.

Per conseguire tali obiettivi il Nostro non esitò ad investire molto denaro comprando materiali di alto livello anche per la struttura. Ne abbiamo una riprova nei libri contabili, dove ricorrono spesso le voci di legni costosi: noce, mogano, quercia. Sempre nei libri contabili si ritrovano riscontri di fatture per l'acquisto di legni esotici, genericamente definiti "delle Indie". L'ebano, in particolare, veniva acquistato in lamine di 19 libbre ciascuna, mentre, allo scopo di ridurre i costi, Nicola Petit si riforniva di "bois de rose" e di "bois de violette" in tronchi per poi segarli nel proprio atelier, al numero 47 di Faubourg Saint-Antoine.

Era molto esigente, dunque, anche nella scelta delle essenze esotiche per l'impiallaccatura, nella convinzione che l'elevata qualità della materia prima gli consentisse di determinare meglio il valore di un mobile. Di qui la sua eccezionale fortuna presso committenti aristocratici e danarosi. Con inenarrabile fiuto degli affari estese la sua rete di relazioni al di là del Faubourg, collaborando con altri mercanti ebanisti, e intessendo rapporti sempre più fitti con tappezzeri, specchiai e "mercier", ossia artigiani che commerciavano in prodotti per tappezzeri. Sono gli anni che vanno dal 1789 a segnare il suo apogeo. È un periodo di intensa attività commerciale. E anche di prosperità. Che continuerà, sia pure in misura ridotta, anche dopo la rivoluzione, quando la cerchia dei committenti si estenderà alla neonata borghesia.

Per la vostra pubblicità su

# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

**PK** publikompass spa

VIA AMENDOLA, 166/5  
70126 BARI  
TEL. 080/548.51.11

**BARI**, via Amendola 166/5, 080/548.51.11 (9.00-12.45/15.10-18.30); **SPORTELLO**: c/o Morfimore viaggi, p.zza Mercantile 87, 080/521.00.22 (lun./ven. 9.00-12.00/16.30-18.30); **SPORTELLO**: viale Scipione l'Africano 264, 080/547.02.19 (lun./ven. 9.10-12.30/16.30-20.30; sab. 9.30-12.00/16.30-20.30; fest. 16.30-20.30); **BARLETTA**, corso Vittorio Emanuele 52, 0883/332.472 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-19.00); **BRINDISI**, via A. Grandi, 2/A, 0831/58.70.47-9, fax 0831/58.70.32, c/o Colella Viaggi c.so Umberto, 89 tel. 0831/52.60.21 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-20.00, sab. 9.00-13.00); **FOGGIA**, viale XXIV Maggio 44, 0881/56.84.10 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-19.00); **LECCE**, via Trinchese 87, 0832/31.41.85 (lun./ven. 8.40-13.00/15.30-18.30); **TARANTO**, via Cavallotti 90, 099/453.29.82 (lun./giovedì. 9.00-12.45, ven. 9.00-13.00); **MARTINA F.**, c/o Agenzia Fumo, viale dei Lecci 21, 080/430.15.71; **MATERA**, Roccanova, via Cappelluti 4/B, tel. 0835/33.15.48 - fax 0835/335765 (lun./ven. 8.30-13.30/15.45-18.45); **MONOPOLI**, c/o Pesce, via Magenta 65, 0330/25.99.76; **POTENZA** tel. 0971/46.94.66 fax 0971/44.90.56 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-19.00; sab. 9.00-12.00).

**MILANO**, via Carducci 29, 02/24.424; **ROMA**, via Barberini 86, 06/420.08.91; **NAPOLI**, via Depretis 31, 081/420.14.11; **MESSINA**, via Umberto Bonino 15/c, 090/650.84.11; **CATANIA**, corso Sicilia 37, 095/730.63.11; **PALERMO**, via Lincoln 19, 091/623.05.11; **FIRENZE**, via Don Minzoni 46, 055/56.11.92; **BOLOGNA**, via Parmeggiani n. 8, 051/649.46.26; **PADOVA**, via Mentana 6, 049/873.47.11; **GENOVA**, via G. D'Annunzio, 2/109, 010/530.701; **TORINO**, corso M. D'Azeglio 60, 011/666.52.11

Tariffe pubblicità nazionale modulo mm. 40x34 - Tariffe in €

<b>Commerciali:</b>	feriali	B/N € 408,00 Colore € 612,00
<b>Occasionali:</b>	feriali	B/N € 463,00 Colore € 706,00
<b>Ricerca di Personale:</b>	feriali	B/N € 370,00
<b>Finanziari, Appalti, Gare, Legali, Aste:</b>	feriali	B/N € 435,00
<b>Sentenze (scontato 1/5 di legge):</b>	feriali	B/N € 435,00
<b>Comunicazione d'Impresa:</b>	feriali	B/N € 529,00 Colore € 794,00
<b>Tariffe commerciali (a modulo) nelle edizioni</b>		
<b>LE</b>	feriali	B/N € 105,00
<b>TA</b>	feriali	B/N € 79,00
<b>FG, BR, Basilicata (per singola edizione)</b>	feriali	B/N € 74,00
<b>Nord Barese</b>	feriali	B/N € 158,00

Data fissa, posizioni di rigore, festivi: + 20%. Non sono previsti sconti quantità.

**Economici:** Tutte le rubriche € 1,60 - Giovedì e Festivo € 2,40.  
«Domande lavoro» € 0,60 Feriele e Festivo.  
«Capitali Società Finanz.» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.  
«Cessioni e rilievi aziende» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.  
«Concorsi - aste - appalti» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.

«Matrimoniali» Feriali € 1,50 - Giovedì e Festivo € 2,30.  
«Offerte lavoro» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.  
«Offerte rappresentanze» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 3,70.  
«Professionali» e «Varie» Feriali € 3,30 - Giovedì e Festivo € 5,30.

Si invita la spettabile clientela a presentarsi presso i nostri sportelli, sempre munita di documento personale di identità e dei dati fiscali dell'intestatario della fattura: Codice Fiscale e/o Partita IVA.



## VITA CON GLI ANIMALI

di  
Antonello Ambruosi

### Protetti dai cani anti-esplosivo

Gli animali, non solo amici fedeli e rappresentanti di una natura così lontana nelle nostre città, ma spesso anche nostri abili alleati che si rivelano assai utili. Alcuni si specializzano nel salvare chi rimane seppellito sotto le valanghe (i San Bernardo), altri diventano bagnini insuperabili nel salvataggio a mare: i Terranova, Labrador e Golden Retriever; oltre cento di questi singolari bagnini sono stati addestrati dalla Sics (Scuola italiana cani salvataggio), con sedi sparse in Italia, addirittura a lanciarsi dagli elicotteri per salvare bagnanti in pericolo.

Poi ci sono i cani addestrati non solo a scoprire stupefacenti ma anche esplosivi: pastori tedeschi ed esemplari di altre razze si stanno dimostrando preziosi pure in Iraq; cani anti-esplosivo dei carabinieri presidiano l'aula della Corte d'Appello, a Roma, dove si decide l'estradizione dell'etiopio accusato di uno dei falliti attentati a Londra. Senza contare i tanti animali, dai cani e i gatti ai cavalli, dai conigli ai criceti, utilizzati per fronteggiare una serie di patologie come cardiopatie, ipertensioni, stress, ansia e depressione senile: una capacità che sarà messa alla prova in uno studio avviato in Gran Bretagna (mille sterline per i malati che faranno da... cavia).

Spesso, comunque, si dimostrano abili, fedeli e coraggiosi anche i cani che abbiamo in casa, dei quali spesso sottovalutiamo le capacità.

Il «Premio fedeltà», dedicato loro dal 1962 a San Rocco di Camagli (Genova), ha proprio il pregio di far conoscere questi «eroi» e le loro imprese. La vittoria dell'ultima edizione se l'è aggiudicato Ben, un pastore italiano di 10 anni che con il suo abbaia ha permesso di salvare una giumenta. Ben percorreva un sentiero di campagna col suo padrone in sella alla cavalla Cody. Improvvisamente s'è posto davanti ai due per bloccarli, ma senza risultati. Cody finì così in una pozzanghera profonda alcuni metri. Vani i tentativi del padrone per salvarla. Ma Ben non s'è perso d'animo: ha attirato l'attenzione di un contadino della zona che, con un trattore, ha tirato fuori Cody dalla pozzanghera.

A concorrere al premio quest'anno sono stati dodici cani. Ognuno con una storia di abilità e fedeltà. La medaglia d'argento se l'è aggiudicata Rocky, un breton di dieci anni che, in compagnia di Martino un gatto cieco, ha salvato i loro padroni, residenti a Sanremo, da un incendio. Terzo posto in classifica per Bill, pastore tedesco di 12 anni che, in provincia di Rimini ha rischiato la vita per difendere due ragazzini dall'attacco di un pitbull addestrato ad aggredire da giovinastri.

Protagonista di un altro salvataggio, e di un buon piazzamento in graduatoria, Luna, un setter irlandese di due anni, di un abitante di Grosseto: pur non sapendo nuotare, ha salvato di il suo padroncino che stava annegando.